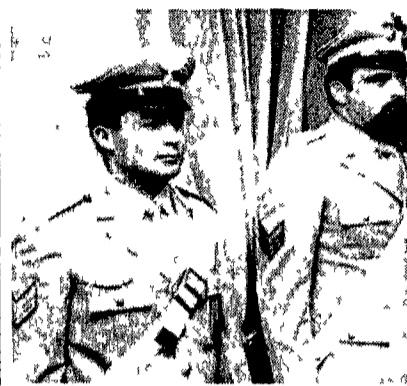


Gela
Rapinatori feriscono due coniugi

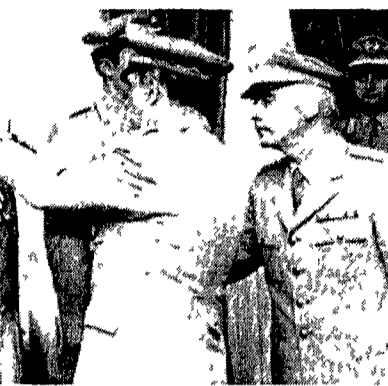
GELA (Catanisetta) Sanguinosa rapina ieri a Gela. Due coniugi sono stati feriti da tre rapinatori che hanno assaltato la loro rivendita di latte nel centro della città. Francesco e Giuseppe Ganci, di 43 e 39 anni, quando i banditi, a viso scoperto ed armati di pistole e di un fucile a canne mozze per sparare a lupara, hanno infilato loro di consegnare l'incasso, hanno ubbidito. La donna ha aperto il registratore di cassa dal quale è partito un normale trillo che al tre, evidentemente inervositi, è forse sembrato un dispositivo di allarme in azione. I malviventi hanno subito cominciato a sparare e sono fuggiti a mani vuote. Giuseppe Ganci ha avuto la bocca trapassata da un proiettile che lo ha colpito in testa. Il marito è stato ferito ad un fianco e alla schiena ed è stato operato d'urgenza. I coniugi sono stati dichiarati in pericolo di morte. Carabinieri e polizia stanno dando la caccia ai tre banditi.

La cattura di Vallanzasca
Indiziati i due giornalisti di Radio Popolare che parlarono col bandito



Il gen. Jucci premia i carabinieri che hanno catturato Vallanzasca

La vicenda della patente
«Aveva gli occhiali scuri e mi rubò il documento»
Dibattito nell'emittente



Il «bel René» ammanettato nella caserma dei cc di Udine

«Quell'intervista dovevamo farla»

Comunicazione giudiziaria per Umberto Gay e Fabio Poletti, giornalisti di Radio Popolare di Milano, rispettivamente autore dell'intervista a Renato Vallanzasca e titolare della patente usata dal bandito negli ultimi giorni della sua latitanza. Il reato ipotizzato è per entrambi quello di favoreggiamento, punito dall'articolo 378 del codice penale con la reclusione fino a quattro anni

Perché in un primo momento è stata tenuta nascosta sia agli ascoltatori che ai carabinieri? Questa domanda è stata posta più riprese a Gay dagli stessi ascoltatori della radio. «In mancanza di una domanda specifica», ha risposto Gay, «non ho informato i carabinieri della circostanza perché non l'ho ritenuta rilevante ai fini delle indagini, tenete presente, inoltre, che fino al momento della telefonata ero convinto che il breve incontro con Vallanzasca fosse destinato a restare privo di conseguenze pratiche». Quanto agli ascoltatori, ha proseguito Gay, «ci è sembrato doveroso informarli completamente sulle modalità con cui si era svolta l'intervista, più complicata, come in qualunque altra circostanza, sarebbe stato difficile scrivere tutta la genesi del servizio».

Il magistrato: lo sentirò ma non a Genova

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA «Con il sopralluogo sul Flamini si è conclusa la prima fase dell'inchiesta sull'evasione di Vallanzasca. Tutti gli atti urgenti sono stati compiuti, ed anche per questo che al carabinieri Laconi è stata concessa la libertà provvisoria». Il sostituto procuratore della Repubblica Pio Macchiavello sintetizza così il bilancio dell'istruttoria condotta dagli inquirenti genovesi nei venti giorni di latitanza del bandito della Comasina E. Vallanzasca, chiediamo quali delusi dal patto distacco con cui il magistrato parlò di questa vicenda tanto clamorosa «Vallanzasca? Quando il ministro di Grazia e Giustizia mi comunicò che dove l'imputato è detenuto, ando ad interrogarlo a Genova? No, non mi sembra probabile, vista la mancanza di supercarcere. La direzione generale degli istituti di pena, quando ha deciso il suo trasferimento da Cuneo, lo aveva assegnato a Bad's Carros, e tutto sommato potrebbe riconfermare quella destinazione».

LUCA FAZZO

MILANO Una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento nei confronti di Vallanzasca è stata notificata a Umberto Gay e a Fabio Poletti, giornalisti di Radio Popolare di Milano, all'alba di ieri mattina, dai magistrati Alberto Nobili e Ferdinando Pomarici, al termine di un interrogatorio protrattosi per tutta la notte. Poche ore dopo è bloccato a Andrea Rivas, direttore di Radio Popolare, venne convocato dai carabinieri che hanno ascoltato la sua ricostruzione dei rapporti tra Radio Popolare e Renato Vallanzasca nelle ventiquattro ore che vanno dalla 15 del 30 luglio alla stessa ora del giorno seguente. Nel confronto di Rivas non è stato annunciato alcun provvedimento giudiziario. Le deposizioni fornite ai giudici e agli uffici dell'Arma sono coperte da segreto istruttorio. Nella mattinata di ieri, comunque, Gay e Poletti

hanno partecipato a una lunga trasmissione in diretta dai microfoni di Radio Popolare, illustrando a grandi linee i fatti su cui sta indagando la magistratura. Poche ore dopo, rispetto al comunicato diffuso già nel pomeriggio di venerdì, ma profunde differenze rispetto alla prima versione dei fatti fornita ai carabinieri e alla stampa una settimana fa. Le mittente ribadisce che la lunga telefonata di Vallanzasca sarebbe giunta nel primo pomeriggio del 31 luglio dello stesso giorno, ma ammette un primo incontro faccia a faccia tra Gay e Vallanzasca il pomeriggio precedente nella sede di piazza Santo Stefano. Questo in contro si sarebbe concluso con la generica promessa di una intervista a settembre (quando sarò al sicuro all'estero), avrebbe detto il bandito. «Una novità non da poco, come si vede. Perché in un primo momento è stata tenuta nascosta sia agli ascoltatori che ai carabinieri? Questa domanda è stata posta più riprese a Gay dagli stessi ascoltatori della radio».

Un testimone: «Eravamo insieme e lui ha ballato tutta la sera»

GRADO Un giovane di Grado si è presentato subito dopo aver appreso dell'arresto di Vallanzasca, ai carabinieri per fornire particolari sul soggiorno e la vita notturna del bandito. È il ventiduenne Gianni Rasse, aiuto tassista del genitore e barista saltuano in un campeggio della cittadina balneare Rasse ha dichiarato

Il bandito triste e depresso
«Ha fatto una brutta figura»

UDINE Alla caserma Basco, sede della Legione carabinieri di Udine, dove è stato portato nel tardo pomeriggio di ieri, Vallanzasca, quando nello stanzino dove si trovava hanno portato un tavolino, si è rivolto scherzosamente ai carabinieri con il motto: «Adesso ci facciamo una bella partita a briscola». Quando i fotografi e i cameramen lo ritraevano dalla porta socchiusa dello stanzino, ha chinato la testa, lui abituato a prestarsi generosamente agli obiettivi dei fotografi. Ha fumato nervosamente una sigaretta dopo l'altra, poi verso le 21,30, dopo una visita medica, ha accolto con sollievo la notizia che sarebbe stato trasferito in carcere.

Auto distrutta, un altro ordigno inesplosivo in un hotel
Di nuovo l'esplosivo in Alto Adige
Ancora agli arresti i sudtirolesi

BOLZANO I momenti di maggior tensione della vicenda altoatesina hanno sempre avuto le sottolineature dell'esplosivo, segno del dato politico della situazione del terrorismo. Anche questa volta, in presenza dell'ondata di arresti che ha colpito tutto il vertice del Heimatbund, la Lega patriottica che si batte per l'autodeterminazione del popolo sudtirolese gli sciacalli del trito si sono rifatti vivi. A due mesi di distanza dalla serie di attentati che aveva fatto da colonna sonora all'ultima fase della campagna per le elezioni politiche, un ordigno

viennese, lamenta «Malgrado la protesta del governo di Vienna, i 14 sudtirolesi rimangono in carcere». Questi commenti negativi che vengono dall'Austria si aggiungono a tutta l'ondata di proteste, anche indignate, che si sono avute nei giorni scorsi in Alto Adige e in Italia. «E veniamo alle notizie del tribunale di Bolzano, dove il giudice istruttore Edoardo Mon e il sostituto procuratore della Repubblica, Kuno Tarfusser hanno proseguito gli interrogatori». Ai magistrati si è presentato anche Stephan Gutweniger, il dirigente degli Schützen, il tradizionale corpo dei «tiratori». Si trovava ad Innsbruck per motivi di studio e non era stato possibile eseguire il mandato di cattura nei suoi confronti.

Delitto in Campania
Lo legano ai binari: giovane decapitato dal treno Roma-Napoli

NAPOLI Il treno Roma-Napoli corre veloce nel cuore della notte. D'improvviso il macchinista ha un sussulto, e i binari, illuminati dai fari della locomotrice, e qualcuno un uomo disteso, immobile, con il collo appoggiato su una rotaia frenata d'emergenza, inutile il convoglio - inarrestabile mannaia - decapita lo sventurato. Per uccidere Tommaso Giugliano un meccanico trentenne di Afragola i suoi carnefici hanno allestito un a tracce messinscena. La vittima era stata legata con le mani e i piedi uniti dietro la schiena. Probabilmente però quando è stato investito dal treno era svenuto se non addirittura già morto. In tasca aveva ancora tutti i documenti ed il portafoglio con 300mila lire. Tommaso Giugliano infatti era un ragazzo pulito senza precedenti penali mai sospettato di collusioni con ambienti malavitosi. Anche i familiari e ai di sopra di sospetti i genitori sono contadini due sorelle insegnanti elementari un altro fratello con un lavoro tranquillo, Tommaso da anni si gua-

Galloni: «Proverò in sede di settembre»

Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni (nella foto) ha invitato i provveditori agli studi e i sovrintendenti scolastici regionali ed interregionali a rientrare dalle ferie sin dal 24 agosto per «approntare con la massima tempestività il calendario del nuovo anno scolastico e il regolare inizio delle lezioni». Il ministro ha anche emanato istruzioni che semplificano le procedure per l'assegnazione del personale docente di ruolo e non di ruolo alle singole classi fin dall'inizio delle lezioni. Nella circolare sono anche contenute direttive di coordinamento fra sovrintendenti e provveditori per assicurare il conferimento rapido delle nomine in ruolo ai vincitori dei recenti concorsi a cattedra.

No al costume da bagno
«trasporta» tre turisti

A Pordenone il raggio sprigionato da un Ufo ha bloccato il motore di un'auto in corsa e l'ha trasportata, senza che gli occupanti se ne rendessero conto, per oltre 90 chilometri, il tutto in dieci minuti. I tre ignari turisti goriziani sono poi risultati affetti da congiuntivite e in preda a conati di vomito. Gli ufologi, che stanno vivendo un'estate da trincea, non hanno dubbi: siamo di fronte a un episodio rarissimo e molto interessante.

Un Ufo a Pordenone
«trasporta» tre turisti

Profittatici Modugno chiede una campagna pubblica

Pulci in tribunale
a Pistoia

A settembre
il congresso del Club dei Brutti

Giustizia
Signorelli denuncia il ministero

Interrogazione
«Pericolosi i soggiorni obbligati»

ROMA Paolo Signorelli, l'ideologo di estrema destra in carcere, per reali di tessalismo, ha sporto denuncia contro il presidente della Corte d'assise di Bologna, dott. Antonacci, e contro il ministero di Grazia e Giustizia. Il neofascista afferma di «voler evitare che si continuino a recitare menzogne intorno al trattamento carcerario che gli viene riservato e addebita ai destinatari della sua denuncia i reati di uso inominato d'ufficio, sequestro di persona, lesioni gravissime, omissione di soccorso». La sortita di Signorelli fa seguito alle comunicazioni rese qualche giorno fa alla commissione Giustizia della Camera dal nuovo Guardasigilli. In quella sede Giuliano Vassalli aveva dichiarato che Signorelli non si era mai trovato in «isolamento di fatto» nel corso della sua detenzione. E aveva aggiunto che il detenuto aveva definito complessivamente soddisfacenti le sue condizioni carcerarie nel corso di una ispezione disposta dallo stesso ministero.